



DIREZIONE DIDATTICA STATALE 1° CIRCOLO DI ISCHIA

Cod. Mecc.: NAEE14400N - Via G. Casciaro, 3 - 80077 ISCHIA (Napoli) C.F. 83030050633

☎ (081) 991348 📠 (081) 18993423 - E-mail: naee14400n@istruzione.it – www.1circolodidatticoischia.gov.it

ALLEGATO AL REGOLAMENTO DI ISTITUTO

REGOLAMENTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO NELLA SCUOLA

Questo regolamento è da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto. Approvato nella seduta del **Consiglio di Circolo in data 04/06/2019 delibera n. 16**

Episodi di conflitto e prepotenze costanti si rilevano anche nella Scuola Primaria; pertanto il Miur, per sensibilizzare e attivare strategie di intervento, ha emanato le Linee di orientamento con lo scopo di mettere in atto azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo in ogni ordine e grado di scuola (13 aprile 2015).

Il fenomeno del bullismo, ampiamente diffuso nella società e anche all'interno degli edifici scolastici, si concretizza in atti di aggressione che spesso avvengono in segreto e in assenza di testimoni adulti. La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, in aggiunta al bullismo "in presenza", il fenomeno del cyberbullismo, una forma di bullismo che viene esercitata attraverso i mezzi elettronici come e-mail, social network e l'uso di telefoni cellulari.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto dalla **NORMATIVA VIGENTE** e dalla stessa Costituzione Italiana (artt. 3- 33- 34).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo".

Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti".

Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali".

Direttiva MIUR n.1455/06.

Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015.

Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale.

Artt. 2043-2047-2048 Codice Civile.

Legge n.71/2017.

- In Italia il cyberbullismo è un reato punito dalla legge con la reclusione e il risarcimento economico.

La legge **n. 71 29 maggio 2017** recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” in vigore dal 18/06/2017, ha come obiettivo quello di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed **educazione** nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di *vittime* sia in quella di *cyberbulli*.

Questa è la **definizione** del termine **cyberbullismo** che si legge nella Legge: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Il fenomeno, per essere ritenuto tale, è caratterizzato da elementi specifici e significativi:

- Il bullo mette in atto intenzionalmente comportamenti dannosi verso l’altro, che possono essere fisici, psicologici e verbali.
- I comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo.
- Il bullo sceglie vittime che non sono in grado di difendersi.
- L’attacco potrebbe essere anche indiretto, attraverso la diffamazione e/o l’esclusione.

Il cyberbullismo, come il bullismo nella vita reale, ha conseguenze molto gravi; assume la forma di violenza psicologica, provocando danni interiori molto significativi e spesso non identificabili in tempo.

Si differenzia dal bullismo per i seguenti elementi:

- Non ci sono limiti spaziotemporali: il cyberbullismo investe la vittima ogni volta che si collega ad un mezzo elettronico o social network (Mail, blog, WhatsApp, Facebook, Instagram, Twitter ecc.), mentre il bullismo avviene in luoghi e momenti specifici (ad esempio in contesto scolastico, spazi sportivi e di ritrovo).
- Irreperibilità: essendo legato ai mezzi tecnologici (SMS, messaggistica istantanea, mail, forum, ecc), è difficile risalire all’autore degli atti di cyberbullismo.
- Anonimato: per la vittima non è facile risalire al molestatore da solo, ma non impossibile! Ogni comunicazione elettronica lascia delle tracce, quindi rivolgendosi ad operatori esperti si può avviare una ricerca con risultati certi.
- Diffusione di massa: cose spiacevoli descritte esplicitamente o riconducibili alle identità prese di mira, possono essere inoltrate ad un vasto numero di persone e in tempi brevi.
- Gioco di ruolo: il falso profilo dietro il quale si nasconde il molestatore, annulla qualsiasi regola etica. Online si possono dire e fare cose che nella vita reale non si penserebbe mai di mettere in atto.

La legge 71 assegna, allo scopo di prevenire i succitati comportamenti all’interno della comunità scolastica , i seguenti compiti:

1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;

2. IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura i rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”.

3. IL COLLEGIO DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed A.T.A.;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

4. IL CONSIGLIO DI CLASSE E IL CONSIGLIO DI CIRCOLO:

- pianificano attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favoriscono un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie proponendo progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

5. IL PERSONALE ATA

- vigila negli spazi scolastici comuni ed, eventualmente, segnala comportamenti inadeguati alle figure di riferimento.

6. IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

7. I GENITORI:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;

- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

8. GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (e-mail, sms, mms, video, link) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire informazioni in Internet senza la guida dell'insegnante.

MANCANZE DISCIPLINARI

- 1) Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come Bullismo:
 - la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
 - l'intenzione di nuocere;
 - l'isolamento della vittima.
- 2) Rientrano nelle mancanze disciplinari legate al Cyberbullismo:
 - Flaming: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
 - Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
 - Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
 - Denigrazione: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
 - Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
 - Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
 - Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.
 - Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

Ulteriori comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.

Di seguito le procedure da attivare nel caso si verificassero le infrazioni del punto 2.

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
SEGNALAZIONE	Genitori Insegnanti Alunni Personale A.T.A. ed educativo	Insegnanti Alunni Sportello d'ascolto Personale A.T.A. ed educativo. Segnalare al Dirigente o al Referente, preferibilmente in forma scritta, comportamenti non adeguati e/o episodi di Bullismo o Cyberbullismo che coinvolgono alunni della scuola.
RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Referente Bullismo	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni.
INTERVENTI EDUCATIVI	DIRIGENTE REFERENTE BULLISMO CONSIGLIO DI CLASSE/INTERCLASSE GENITORI	Informa e coinvolge i genitori degli alunni interessati. Affianca il Dirigente ed offre consulenza e supporto a Docenti e Genitori. Organizza attività didattiche finalizzate alla responsabilizzazione degli alunni coinvolti. Collaborano con la scuola nelle attività programmate e favoriscono la frequenza del ragazzo presso lo sportello d'ascolto.
INTERVENTI DISCIPLINARI	Dirigente Consiglio di classe/interclasse Referenti Bullismo Alunni Genitori	Primo Episodio 1) Lettera disciplinare ai genitori, copia nel fascicolo 2) Lettera di scuse da parte del bullo 3) Scuse in un incontro con la vittima 4) Attività didattiche finalizzate al recupero Prima Reiterazione Sospensione dall'attività didattica accompagnata da Compiti/ lavori di assistenza e riordino a scuola con sottoscrizione dei Genitori. Ulteriori compiti scritti da svolgere autonomamente a scuola o a casa.

VALUTAZIONE/MONITORAGGIO	Dirigente Consiglio classe/interclasse di	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: - se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante; - se il problema non è risolto: proseguire con gli interventi
---------------------------------	--	---

INTERVENTI PLURISISTEMICI

Organizzazione di giornate di studio e convegni rivolti alle famiglie per attuare azioni di sensibilizzazione e informazione, in cui verranno invitati come relatori le figure istituzionali che si occupano del fenomeno.

Organizzazione di progetti (anche in Rete) di cui dare informazione sul sito della scuola.

Organizzazione di Incontri, rivolti agli alunni con esperti della Polizia di Stato, Magistrati ed altri esperti del settore (es. psicologi e psicopedagogisti).

Organizzazione di Corsi di Formazione specifici per Docenti

Effettuazione di sondaggi anonimi tra Operatori della scuola, Alunni e Genitori per valutare le conoscenze del fenomeno.

Così come consigliato dal Miur, i primi interventi educativi saranno attuati sulle classi IV e V della Primaria.

Per poi estenderli nel corso del triennio anche ai bambini da 5 a 8 anni.

Nelle quarte e nelle quinte mettere in atto dei circle-time sulla rabbia gestiti da docenti e dagli esperti dell'equipe psicopedagogica.

I membri della commissione, per la parte docenti, assumono l'incarico di diffondere le linee guida presso i colleghi e di monitorare i siti consigliati dal Miur; i membri del Consiglio di Circolo, per la componente genitoriale, forniscono ausilio alle iniziative della scuola.